

#MyCityofTomorrow

Uno spazio di riflessione sulla città e i territori di domani.



CONTRIBUTO

Come cambiano le città dopo il Coronavirus?

1. Le città devono imparare a **programmare la propria resilienza** alle crisi di tutti i tipi (economiche, sanitarie, sicurezza) in modo da essere sempre pronti ad affrontarle. Per questo i servizi sanitari ed assistenziali e i servizi pubblici essenziali devono essere pensati come strategici in tempo di normalità, con costanti "riserve" di funzionamento. Non devono essere sotto finanziati, e devono definire procedure di sicurezza subito attivabili. Devono essere costruite reti ed impianti (acqua, rifiuti, energia) capaci di garantire una certa autosufficienza ai territori per scongiurare blocchi da crisi di export.
2. E' probabile che la crisi ci abbia insegnato a lavorare da casa, ed in videoconferenza, con effetti sulla mobilità urbana ed extraurbana, con la tenuta della rete, sull'utilizzo degli spazi (conworking, wi fi pubblica), **la mobilità va completamente ripensata** così come il trasporto delle merci.
3. E' probabile che la crisi incentivi **meccanismi di auto produzione di prodotti alimentari**, con filiere corte, e si debba quindi ripensare la produzione di pasti per le mense scolastiche ed aziendali, la produzione di energia In loco, una migliore qualità dell'acqua del rubinetto.
4. Un tema importante è come continuare a garantire in fase di crisi la **fruizione di servizi culturali**.
5. La crisi può dare una spinta alla **digitalizzazione di tutti i servizi** al cittadino e alle imprese, generando una radicale sburocratizzazione, rendendo indispensabili programmi di formazione digitale. Le utilities possono svolgere un ruolo importante.

Andrea Sbandati, CISPEL Toscana